



l'editoriale

## Narrare la guerra

di Paolo Bustaffa

“Il lettore, indignato sul momento, non è un lettore consapevole, né un lettore informato. È un lettore emozionato. L'emozione, senza contesto, serve a poco”. Così la giornalista Francesca Mannocchi commenta quella narrazione della guerra che assomiglia a un documentario di autore ignoto. È interessante che sia proprio una professionista a mettere in guardia sia coloro che narrano morti e distruzioni sia coloro che ascoltano e guardano. È la critica di un modo frettoloso di fare informazione.

Con un conseguente altro rischio, che è quello di spegnere il televisore e chiudere il giornale per non essere emozionati. A rendere più complessa la situazione è la velocità della tecnica. Internet e altre nuove tecnologie, come torrenti in piena, riempiono gli occhi immagini e parole “forti”. Difficilmente lasciano tempo per l'approfondimento.

Il giornalista se ne rende conto, si sente sollecitato a cambiare la narrazione per renderla capace di suscitare il desiderio di entrare nella complessità per capirla.

La collega Mannocchi non ha dubbi: occorre che la notizia, oltre i suoi elementi essenziali, offra uno stimolo per comprendere meglio il contesto, l'insieme, le radici. Sarà necessaria una rivoluzione nella narrazione giornalistica, sarà necessario mettere in gioco il senso e il valore di una professione che ogni giorno si confronta con quello che la giornalista chiama “l'inganno della velocità”.

Sarà necessario che anche il lettore, il teleutente, il navigatore riconoscano che un inganno sono anche le emozioni che complicano la ricerca di cause ed effetti, annullano il magistero della memoria, sono alla base della fragilità e dell'inconsistenza delle valutazioni.

C'è un equilibrio da raggiungere per evitare che sia la verità la prima sconfitta delle guerre, ma anche di conflitti sociali, economici e politici.

Un equilibrio raggiungibile solo se il pensiero critico, che ha bisogno di tempo per formarsi, non viene confuso con l'astrattezza, oppure considerato un esercizio inutile.

il fatto



Foto Gianni Zotta

## Pastore col piglio di Trento

Grande festa a Perugia, e non solo, per l'arrivo del nuovo vescovo don Ivan *alias* mons. Maffei, domenica 11. Un pastore d'anime ancora giovane ma con già una ricca esperienza alle spalle, tra incarichi a livello di Cei, attività nel mondo della comunicazione e impegno pastorale in parrocchia. Arriva da Trento, o più esattamente da Rovereto, patria del grande intellettuale e fondatore religioso Antonio Rosmini. Vi raccontiamo il calendario della giornata, ma anche la figura del nuovo arcivescovo di Perugia - Città della Pieve vista dagli altri e da se stesso. Storia della diocesi nei secoli. La parola anche a mons. Salvi per sapere che farà d'ora in poi.

3-11



### UCRAINA

Reportage: è arrivata in piena zona di guerra, a Mykolaiv, la nuova carovana della pace

14



### EMERGENZA ENERGIA

I costi di elettricità e gas colpiscono famiglie e aziende. Cosa si può fare in Umbria

21

### AREE INTERNE

Territori da rilanciare. Per azione non solo del Governo ma anche della Chiesa



13

### SAN FRANCESCO

Sarà presente anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alle celebrazioni in Assisi il 3 e 4 ottobre per la festa del Poverello. Annunciato il programma delle giornate. Un evento che accomuna credenti e non credenti

15

### focus

## Il Rdc finisce dentro le urne

di Pierluigi Grasselli

L'avvio della campagna elettorale ha visto riesplodere con virulenza la polemica sul Reddito di cittadinanza: c'è chi lo vuole assolutamente mantenere, anche se con qualche modifica, chi lo vuole cambiare sostanzialmente, chi lo vuole eliminare. Aggiornati al mese di giugno 2022, i dati Inps... (pag. 19)

## Nel '700 c'era turismo medico

di Dario Rivarossa

L'Umbria ha sempre avuto un ruolo nel Grand Tour degli intellettuali tra Sette e Ottocento. Allora le mete erano spesso ben diverse da quelle del turismo attuale. Non esisteva solo il Grand Tour dei poeti per ammirare paesaggi idillici e romantiche rovine, ma anche quello degli scienziati... (pag. 22)

### PERUGIA

Mostra a palazzo Penna per artisti metà nostrani, metà di Seattle

23

### PERUGIA

Domenica 11, raccolta fondi per il Gruppo di acquisto solidale

25

### GUALDO TADINO

Muore quello che era rimasto ultimo testimone di El Alamein

26

### GUBBIO

Edoardo Pifarotti viene ordinato sacerdote sabato 10 settembre

27

### CASTELLO / LAMA

Le suore se ne vanno, ma prima regalano l'asilo alla parrocchia

28

### AVIGLIANO UMBRO

Come diventare 18enni: incontro di formazione su crisi e sviluppo

29

### FOLIGNO

Per la prima volta, un musical tratto dal *Mercante di Venezia*

30

### TERNI

A ottobre la Digital Week per scoprire tutto sulle nuove tecnologie

31



undici  
settembre  
2022

# Benvenuto al nuovo Arcivescovo di Perugia Don Ivan Maffeis



*Il Comune di Perugia rivolge un saluto caloroso al nuovo Arcivescovo della Diocesi di Perugia-Città della Pieve, don Ivan Maffeis.*

**E**ccellenza Reverendissima, nel suo primo messaggio di saluto, lei ha scelto di sottolineare la bellezza e la sacralità di questa nostra preziosa terra, destinando un pensiero particolare ai malati e a quanti, per le ragioni più diverse, sono feriti dalla vita e

preoccupati per il futuro. Nel porgerle il più sincero benvenuto, le assicuriamo che l'Amministrazione comunale continuerà a collaborare con la Diocesi nell'essere un punto di riferimento di quella Perugia che crede nei valori della libertà, della solidarietà e della comunità.



❖ LO STEMMA

Maria, san Giovanni, il Trentino e l'Umbria

Gli ornamenti esterni caratterizzanti lo stemma di un arcivescovo metropolitano, oltre ai venti fiocchi pendenti ai due lati dello scudo, sono la croce patriarcale e il pallio. Nello scudo di Maffeis, la stella richiama la Vergine Maria, alla cui materna protezione il nuovo Vescovo affida il suo ministero e la diocesi di Perugia - Città della Pieve. L'aquila è il simbolo dell'evangelista

Giovanni (a cui corrisponde il nome Ivan) e insieme sottolinea le origini trentine dell'arcivescovo. I monti sono un tributo alle rigogliose colline dell'Umbria. L'argento dello sfondo è il colore della trasparenza, quindi della verità e della giustizia; mentre l'azzurro simboleggia il distacco dai valori terreni e l'ascesa verso Dio. Tratto dalla Lettera di san Paolo ai cristiani di Colossi (1,27), "Cristo in voi" è il motto scelto dal nuovo arcivescovo. Esprime l'impegno per l'annuncio missionario, e insieme la fiducia che Cristo già abita il cuore dell'uomo e costituisce la sorgente dell'incontro e della comunione.

❖ I DONI

Da Perugia, mitra e anello

"Come arcidiocesi - ha annunciato mons. Marco Salvi alla conferenza stampa di presentazione dell'ordinazione episcopale - faremo due doni al nuovo presule: la mitra, uno dei simboli della dignità e dell'autorità episcopale, e l'anello vescovile, segno di fedeltà alla Chiesa e alla propria diocesi. Il pastorale, in legno d'olivo, è stato già donato dall'arcidiocesi di Trento".



Un'immagine dall'alto di Pinzolo, luogo di nascita di don Ivan Maffeis; qui sotto, il vescovo eletto di Perugia-Città della Pieve durante la nostra intervista. Nella foto in alto don Ivan mostra il pastorale ricevuto in dono dalla sua Chiesa diocesana



L'INTERVISTA. *Maffeis si racconta alla vigilia del suo ingresso in diocesi*

# I valori preziosi contenuti nello zainetto del prete di montagna

**“H**o sentito questa nomina come un cambio di vita, un passaggio radicale - ci dice don Ivan Maffeis alla vigilia del suo ingresso in diocesi di Perugia. - Da una parte ero qui a Rovereto da due anni, quindi portato a conoscere il territorio, a cercare di dare un nome alle famiglie, ai ragazzi, alle persone. La nomina è stata una sorpresa che mi ha fatto capire di essere arrivato in fretta al termine di un mandato per assumere una responsabilità enorme rispetto alla precedente. 'Mi sento davvero piccolo!', questo è stato il primo pensiero. In seguito ho poi sentito meglio la gratitudine per la fiducia del Papa, la fiducia della Chiesa".

**Nello zainetto del prete di montagna, cosa ha messo?**

"Parto con l'amore della mia gente. Anche queste settimane di saluto, di congedo, ti fanno toccare con mano la ricchezza della nostra comunità. Quella comunità di cui a volte come preti magari ci lamentiamo pure, in cui magari cogliamo più gli aspetti di fatica che di grazia. La scelta che ho fatto con l'Arcivescovo di Trento, di essere ordinato a Perugia, vuole essere una scelta di campo, quella di dire: arrivo da umile prete, arrivo per essere figlio di questa Chiesa, ancor prima che padre. D'altra parte le radici trentine, la famiglia, la Chiesa di lì spero possano diventare non tanto una nostalgia ma una possibilità in più. Vista dal Trentino, l'Umbria è una terra meravigliosa, una terra di santi, di bellezze artistiche e naturali incredibili. Per altro verso il Trentino ha da offrire accoglienza, ha da offrire turismo, ha da offrire una storia significativa. Credo che se le nostre due Chiese troveranno un po' alla volta la possibilità di una collaborazione e di uno scambio, potrebbe andare a beneficio di tutti".

**Lei ha perso un fratello, Marco, in età ancora piuttosto giovanile per un incidente sul lavoro. Un tema molto**

*Con quale spirito il prossimo Arcivescovo si prepara a conoscere e guidare il territorio perugino-pievese. Approcci pastorali e confidenze personali*

**caldo nel nostro Paese, basti pensare ai dati Inail sulle morti bianche nella sola Umbria...**

"Questo non solo fa pensare, ma per molti versi è motivo davvero di scandalo, specialmente quando la morte è frutto di responsabilità, di una sopravvalutazione magari di un risparmio. Non possiamo rassegnarci a contare i morti, chi semplicemente svolge il proprio lavoro e con questo si trova esposto a un pericolo di vita. Nel caso di Marco è stata una morte drammatica, una morte improvvisa, ma credo che ognuno di noi abbia nel cuore, nella memoria persone care che ha amato e dal quale è stato amato, e che ha visto a un certo punto partire. Quello che con la mia famiglia insieme abbiamo cercato di vivere è, da una parte, custodire la memoria degli affetti, non semplicemente per nostalgia ma per salvare ciò che può aiutarci ad andare avanti, non dimenticare, non lasciare che il tempo cancelli volti e storie condivise. Accanto alla memoria la riconoscenza per queste persone: un fratello, un papà, una mamma, un figlio ci hanno donato molto, e questo aiuta anche a portare il dolore per la loro mancanza. Se posso aggiungere un pensiero che mi è molto caro, sono convinto che i nostri defunti siano i primi santi di casa nostra".

**Come pensa di trascorrere i primi "cento giorni" a Perugia?**

"Anzitutto cercherò di portare davanti alla Madonna delle Grazie le

attese delle nostre comunità, delle nostre famiglie. Di affidare a lei anche il mio servizio, chiedendo che sia lei ad aiutarmi a essere un Pastore buono, un Pastore che sappia davvero avvertire quello di cui le persone hanno bisogno, e cercare di 'esserci fino in fondo'. Nei giorni che seguiranno cercherò di conoscere i primi collaboratori, di mettermi in ascolto di quanto vorranno condividere, di cercare di imparare un po' la lingua umbra, senza presunzione e con la necessaria umiltà; e nel contempo di essere aiutato anche a compiere le prime scelte. La mia agenda è bianca, è vuota, e sono contento: è la prima volta che mi si presenta un tempo davanti così sgombro. Ecco, più che riempirla di appuntamenti, vorrei riempirla di volti, di persone, anche di problemi, cercando insieme - se non di superarli - almeno di affrontarli, con quella speranza che nasce dall'esperienza evangelica e dal sentire che non c'è 'un uomo solo al comando', ma siamo all'interno di un'esperienza di fraternità dove ciascuno, con la responsabilità che gli è stata affidata, cerca di educarsi e di educare, di guidare e anche di essere guidato".

**Pochi giorni dopo il suo arrivo a Perugia, i vescovi dell'Umbria riprendono l'attività della loro Conferenza episcopale, incontrandosi il giorno 19 ad Assisi. Sarà presente anche il card. Bassetti, con il quale lei ha collaborato per dieci anni, da quando era vice presidente della Cei e poi presidente.**

"Al Cardinale mi lega una storia anche di lavoro, che ci ha portato a una conoscenza reciproca. Nei suoi confronti sento una profonda gratitudine e un affetto, per la sua bontà, per il modo con cui ha supportato anche in momenti di tensione o difficili. Abbiamo lavorato bene insieme, e gli sono grato di tanta fiducia che mi ha dato. Quindi sono contento che rimanga in diocesi,

credo che resterà davvero un riferimento. Nel mio piccolo, cercherò di inserirmi nel solco di chi mi ha preceduto, aiutato anche dagli altri collaboratori. Quanto agli altri Vescovi umbri, qualcuno l'avevo conosciuto anche prima, e sono contento di collaborare adesso con tutti loro. Sono persone, da quello che ho potuto sperimentare, animate dalla passione pastorale, dall'amore alla Chiesa; sono testimoni di fede. Quindi la loro presenza per me è anche una garanzia; significa sentire che, anche da questo punto di vista, cammino con confratelli che, anche semplicemente dai messaggi che mi son giunti, mi accolgono con generosità e spirito di fraternità. Credo che questo sia il massimo che si possa chiedere".

**Arrivando nella sua nuova diocesi, attraverserà vari luoghi-simbolo. Come li vivrà?**

"L'amore alla gente passa attraverso la conoscenza del territorio, attraverso un lasciarsi plasmare dalla ricchezza di tradizioni, spiritualità, fede, cultura. Passa attraverso quella conoscenza delle persone che ci fa comunità, che ci fa Chiesa. Dai giovani penso che abbiamo tante cose da imparare, anche come Chiesa, cercando nel contempo di far sì che la Parola del Vangelo possa correre anche oggi tra di loro. Il Papa poi non si stanca di richiamarci quanto i poveri abbiano da insegnarci. Non si tratta certo di edulcorare la povertà, che rimane tante volte un'umiliazione, una forma di degrado, quanto piuttosto di camminare con questi fratelli e condividere ciò che siamo, ciò che abbiamo, e di lasciarci aiutare da loro ad andare sempre più all'essenziale. Cercherò di essere Pastore, sì, ma ricordando che il Pastore è uno e uno solo, e rimane il Signore Gesù. Nella misura in cui saprò e sapremo camminare con lui, diventerà una bella partita. Diventerà una vita buona secondo il Vangelo".

R. L. - D. R.

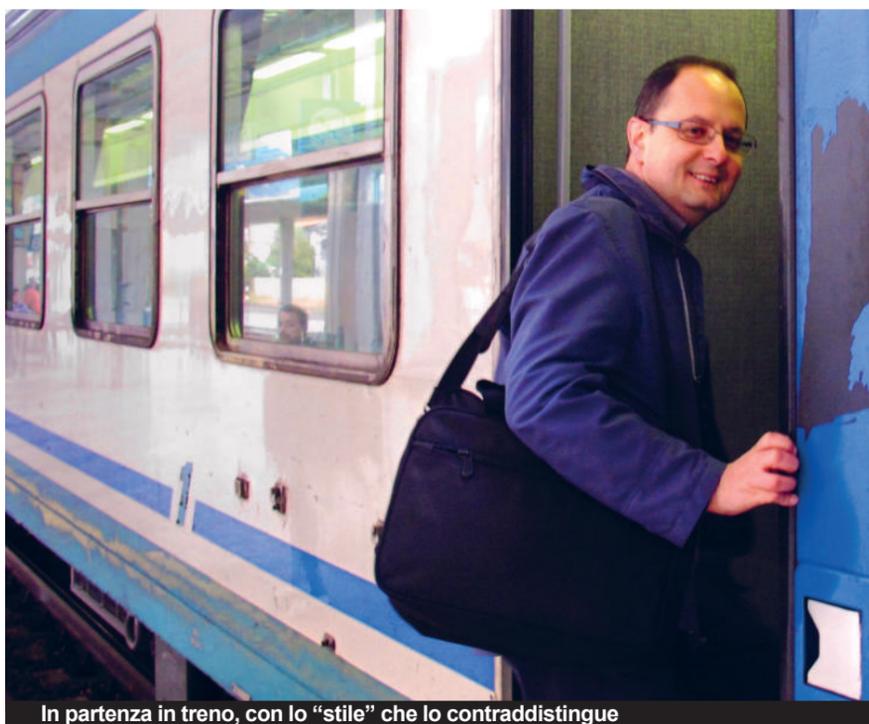
## La biografia dall'infanzia alla vigilia della sua nomina ad arcivescovo della diocesi di Perugia - Città della Pieve

**F**amiglia, parrocchia e Seminario sono gli ambienti in cui Ivan Maffeis, arcivescovo metropolitano di Perugia-Città della Pieve da questa domenica, 11 settembre, ha maturato la vocazione al sacerdozio. È nato a Pinzolo, in provincia e arcidiocesi di Trento, il 18 novembre 1965. Primo di sette figli, quattro maschi (Ivan, Sergio, Marco, Cristian) e tre femmine (Nadia, Lara, Elena), cresce in una famiglia umile e laboriosa, all'insegna della dignità e dell'umanità cristiana, pronta al sacrificio e alla condivisione. Quando i genitori Santo, falegname, e Licia, casalinga, apprendono che Ivan vuole entrare in Seminario, chiedono al secondogenito se è d'accordo, perché la scelta del fratello maggiore comporterebbe per Sergio la rinuncia agli studi e, di conseguenza, andare a lavorare con il padre. Le finanze di casa non permettono infatti a entrambi di studiare.

Un esempio di "educazione alla fraternità, senza fare differenza tra figli, non facendo mai venire il prete prima degli altri - ricorda oggi il primogenito. - Siamo molto uniti, condividendo gioie e sofferenze, grazie all'esempio di nostro padre e nostra madre. Con semplicità e fedeltà ci hanno insegnato a riconoscere i segni della vita e della Provvidenza. Grazie ai nostri genitori abbiamo compreso che il Signore non ci avrebbe mai abbandonato, anche nei momenti più duri". Uno di questi momenti è stata "la morte di Marco, avvenuta a causa di un incidente sul lavoro".

E Seminario fu. La testimonianza evangelica dei suoi parroci influenza non poco la chiamata al sacerdozio fin dai primi servizi in parrocchia. "Dietro al loro fare - commenta - c'era un grande amore e rispetto per il prossimo. La loro grande passione per l'umanità della nostra gente di montagna non era un'umanità astratta, ma si rifletteva nella vita in famiglia".

Per il Seminario, il prossimo vescovo prova "una gratitudine molto forte. Con i suoi formatori, educatori, insegnanti, ha avuto una capacità



In partenza in treno, con lo "stile" che lo contraddistingue

## ‘Anche lui’ figlio di un falegname

*Tra il resto, è stato portavoce e sottosegretario della Cei durante il periodo più duro della pandemia. Un bell'esempio - ricorda - di come la Chiesa sappia rimanere accanto alla "Città dell'uomo"*

grande nell'ascolto e nell'aiuto a far trovare a ciascuno la propria strada".

### Da Trento... all'Italia

Ivan Maffeis è stato quindi ordinato sacerdote il 26 giugno 1988, dopo aver compiuto gli studi superiori e teologici presso il Seminario di Trento. Dopo due anni da cappellano a Mori, è studente a Roma, dove ottiene il dottorato in Scienze delle comunicazioni sociali alla Pontificia università salesiana.

Dal 1994 al 2000 va parroco a Ravina-Romagnano. È inoltre assistente diocesano di Azione cattolica nel biennio 2000-2002, ma anche

giornalista e autore dalla penna felice: dirige dal 2000 il settimanale *Vita trentina*, oltre a Radio Trentino inBlu e all'ufficio Comunicazioni sociali diocesano. Per sei anni è segretario nazionale della Fisc, Federazione dei settimanali cattolici.

Il suo servizio "nazionale" alla Chiesa si allarga. Nel gennaio 2010 ricopre l'incarico di vice direttore dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali, di cui diventerà direttore dal maggio 2015 al settembre 2019.

Da ottobre 2015 all'ottobre 2020 è scelto come sottosegretario e portavoce della Cei, stretto collaboratore dei segretari generali, prima mons. Nunzio Galantino e mons. Stefano Russo, poi il card. Angelo Bagnasco e, da ultimo, Gualtiero Bassetti.

"Un'esperienza straordinaria, unica", la definisce. Particolarmente impegnativo il periodo della pandemia, con il doversi continuamente relazionare sia con le istituzioni governative sia con la Santa Sede e le diocesi. Un periodo "di profonda sofferenza, mentre si fermava il Paese. Sono grato alla Chiesa soprattutto per avermi fatto toccare con mano la passione di tutti i vescovi e la vitalità di tante comunità italiane, perché innervano

*La prima vocazione gli è stata trasmessa in famiglia, tra genitori e fratelli. Poi via via i tantissimi impegni diocesani e nazionali*

il territorio abitando la Città dell'uomo piantando la tenda non su un monte ma nella città".

### L'amore per la parrocchia

Gli impegni in Cei non allontanano però Maffeis dalla comunità di origine. Nei fine settimana non esita a ritornare in Trentino, nella sua Val Rendena, a Sant'Antonio di Mavignola, frazione di Pinzolo, per presiedere le liturgie festive e condividere un cammino di fede.

Alla scadenza del mandato in Cei chiede anzi di tornare a casa per poter fare il parroco. L'arcivescovo di Trento, mons. Lauro Tisi, suo compagno di infanzia e di Seminario, gli affida la parrocchia di Rovereto. Una permanenza durata meno di due anni, prima che Papa Francesco - il 16 luglio scorso - lo nomini a Perugia.

Sempre nel 2022 il Papa lo conferma consultore del Dicastero per la comunicazione, per essersi distinto sia nell'attività di docente in Comunicazioni sociali, prima presso lo Studio teologico tridentino e negli anni romani presso le Pontificie università salesiana e lateranense, sia nel suo incarico di responsabile della comunicazione e portavoce in Cei.

Nel suo primo messaggio da arcivescovo eletto ha espresso profonda riconoscenza a Papa Francesco per la missione affidatagli, e gratitudine per l'amicizia dimostrata dal vescovo e amministratore diocesano mons. Marco Salvi, dal card. Gualtiero Bassetti e da tutti i presuli dell'Umbria.

Alla sua nuova comunità si rivolge con queste parole: "Vengo fra voi per mettermi in ascolto di questa preziosa terra di santi e di bellezza, della quale chiedo con umiltà di divenirne figlio; vengo per amare questa Chiesa con tutte le mie forze, in un servizio di preghiera e di dedizione; vengo per condividere - alla luce del Vangelo di Gesù Cristo - le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di ciascuno".

**Riccardo Liguori**

**L**amicizia: sostantivo che significa custodia e cura delle relazioni. È vero che a volte ci possono essere dei condizionamenti negativi, ma l'amicizia vera e sincera si auto-comunica anche con la sola presenza: un sorriso, uno sguardo, una mano tesa. Addirittura, alle volte, anche quando si è assenti: si sa che il filo delle relazioni tiene nel tempo. In questo senso sono molto efficaci le parole di Papa Francesco: "Siamo caduti nella cultura degli aggettivi e degli avverbi, e abbiamo dimenticato la forza dei sostantivi. Il comunicatore deve far capire il peso della realtà dei sostantivi che riflettono la realtà delle persone. E questa è una missione del comunicare: comunicare con la realtà, senza edulcorare con gli aggettivi o con gli avverbi". L'amicizia esprime la forza del legame, e non ha bisogno di essere edulcorata. In don Ivan e con don Ivan ho avuto la

## Ritratto di Maffeis tracciato da un amico e collega giornalista Per dire la realtà, i sostantivi sono meglio degli aggettivi



Maffeis con Bassetti in Cei

fortuna di sperimentare proprio questa realtà. Questo, peraltro, su due territori - il giornalismo e la comunicazione - che hanno accomunato i nostri studi, le nostre passioni, le nostre esperienze. Tra gli anni Novanta e Duemila, l'impegno di don Ivan alla guida del settimanale diocesano di Trento *Vita*

*trentina* ha esteso la sua competenza fino alla Federazione italiana dei settimanali cattolici (Fisc) in qualità di segretario. In quel periodo abbiamo intessuto insieme, io all'agenzia Sir e lui al settimanale e alla Fisc, una condivisione sui territori e su quanto la geografia fosse, prima di ogni cosa, umana.

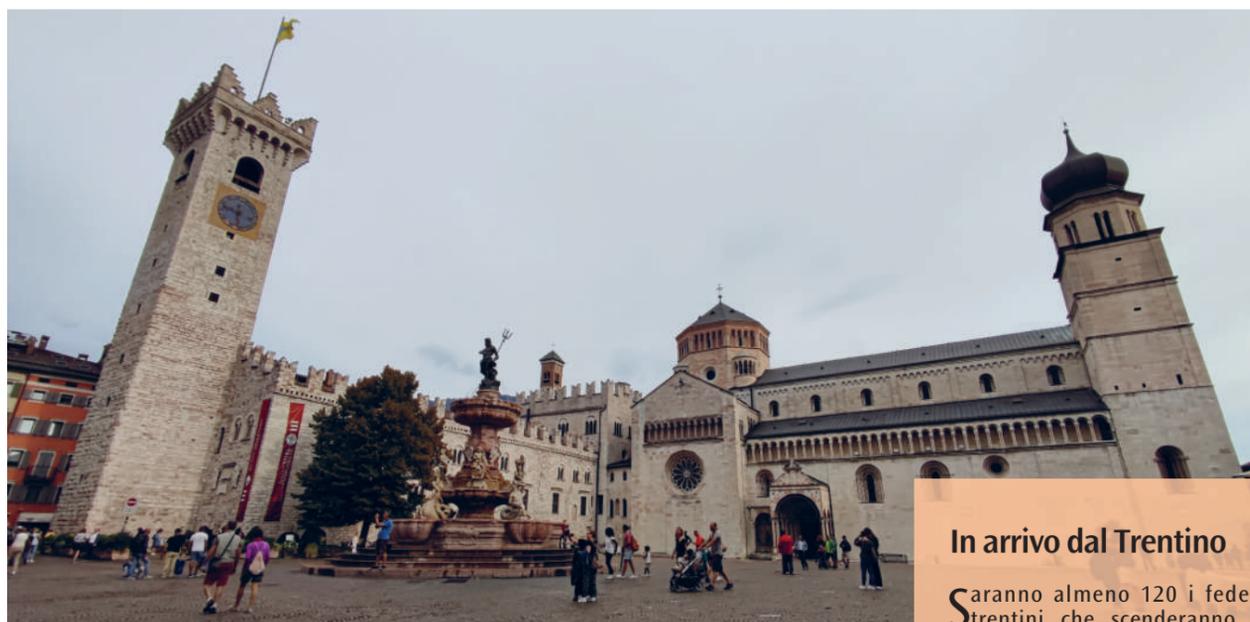
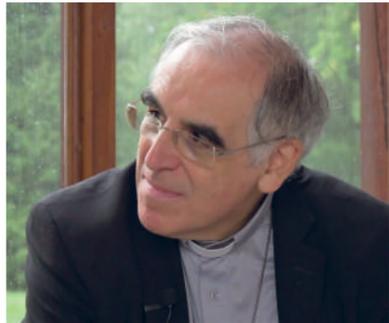
**L'informazione** e la comunicazione, se non impastate di umanità, svelano tutta la loro fragilità. Il territorio - ripetendo la lezione di don Giuseppe Cacciami, figura storica del giornalismo cattolico e tra i fondatori della Fisc - "è il valore umano, sociale e culturale dentro il quale il settimanale diocesano si

costruisce e costruisce. Non delimitato dall'ombra del campanile, è il luogo in cui la concretezza della vita misura ogni giorno i concetti e le teorie nel confronto con la fatica e la speranza della gente". Il territorio come riferimento ultimo, la comunicazione e il giornalismo come servizio. Questo principio ha attraversato anche gli anni della presenza di don Ivan presso la Segreteria generale della Cei, nell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, prima come vice direttore e poi come direttore, e nella funzione di sottosegretario. Ci sono tante immagini che fotografano questo tracciato di vita ecclesiale: quella più bella - che abbiamo

condiviso quando gli sono subentrato nella direzione dell'Ufficio - è legata al "grembiule" e rimanda a don Tonino Bello. Forse la uso impropriamente: il grembiule rappresenta bene l'idea del servizio, che è e resterà la cifra costitutiva del lavoro quotidiano dell'Ufficio nazionale a favore della Segreteria generale della Cei, degli altri Uffici, delle diocesi e nei rapporti con i media. Il servizio esprime al meglio quell'atto di amore che si compie ogni volta che si comunica o si informa. La tensione è l'apertura del cuore verso tutte le persone che si incontrano. Ed è proprio questa la consegna più grande, che disegna percorsi di formazione e di crescita personale e comunitaria in un momento di grande trasformazione mediatica e culturale. Grazie, don Ivan, per la tua testimonianza. Grazie per il dono della tua amicizia!

**Vincenzo Corrado**  
direttore Ufficio Cei per le comunicazioni sociali

Accanto la Cattedrale di San Vigilio, nel cuore di Trento. Qui sotto, l'arcivescovo Lauro Tisi durante la nostra intervista



Quando si percorrono, le valli e le montagne del Trentino provocano sempre nuove suggestioni ed emozioni, anche se si è abituati a frequentare questo spicchio del Belpaese. E facile, quindi, comprendere tutto ciò che è passato nella testa e nel cuore di don Ivan Maffeis, quando da Roma è arrivato l'invito a diventare vescovo in Umbria. Un po' come il clima variabile tra la fine di agosto e l'inizio di settembre: la luce accecante del sole che fa capolino tra le cime spesso lascia spazio rapidamente a nuvole e pioggia, per poi tornare - nel giro di qualche ora - al cielo sereno e di un azzurro brillante. Sui monti di Pergine troviamo l'arcivescovo **Lauro Tisi**, compagno di don Ivan fin dai banchi di scuola. "Siamo nati e cresciuti nella stessa valle - ci spiega il pastore della diocesi di Trento - io nel comune di Giustino, lui a Pinzolo ad appena un chilometro. Ci divideva un solo anno di età alle scuole medie e poi ci siamo ritrovati insieme in seminario. Una grande amicizia che si è mantenuta nel tempo. Ora, da vescovo di Trento, mi preme sottolineare come noi consegniamo a Perugia non solo un prete ma anche un amico e un figlio di questa Chiesa". Umbri e trentini sono simili per certi versi e molto diversi per altri. Inevitabile pensare a legami che si creano e altri che si rafforzano grazie al "dono" del vescovo Ivan. "Credo sarà un arricchimento reciproco - ci dice mons. Tisi - perché è molto importante creare sinergia e scambio di esperienze a livello pastorale, a cominciare dalla carità, l'accoglienza dei migranti, università e cultura, i luoghi e le figure della santità. Noi abbiamo spesso esperienze di cammino in Umbria e ad Assisi in particolare, specie con i nostri giovani". Con il vescovo Lauro insistiamo sui racconti che riguardano l'amico don Ivan, proprio perché le sue sono parole sincere e non formali. "Vorrei evidenziare la sua umanità bella - aggiunge mons. Tisi - caratterizzata da uno stile umile e molto capace di essere vicino alle situazioni di bisogno. In questi due

## Un pastore di grande umanità

*Per conoscere meglio Ivan Maffeis, siamo andati ad ascoltare le persone che lo conoscono meglio facendo un giro nella sua terra di origine, il Trentino*

anni a Rovereto si è distinto per un'attenzione particolarissima al mondo della sofferenza e del dolore. E poi, ha un bagaglio sul piano comunicativo di primo ordine, non solo perché ha lavorato nell'ufficio nazionale Cei delle comunicazioni sociali, ma perché la sua penna è estremamente interessante. Negli anni in cui dirigeva *Vita Trentina*, il nostro giornale diocesano, è stato un 'ponte' tra il mondo ecclesiale e quello laico. Allo stesso tempo, è una persona capace di grande spiritualità". Ci rimettiamo in viaggio lungo le valli trentine per andare alla ricerca dei luoghi dove don Ivan è cresciuto. Pinzolo, Carisolo e dintorni... Tra una celebrazione domenicale e l'altra incontriamo don **Flavio Girardini** che della Val Rendena è uno dei decani. "Don Ivan? Lo conosco da quando era giovane ed è poi entrato in seminario - ci racconta -. Quello che è venuto dopo l'età giovanile è stato qualcosa di grande e di bello. Conosco bene anche

la sua famiglia, gente in gamba. Dove è passato, don Ivan ha sempre lasciato un ricordo molto bello di umanità e preparazione. Sono contento e onorato per ciò che è diventato - aggiunge don Flavio -, perché espressione anche di questa comunità dove è nato e cresciuto". Da Carisolo e Pinzolo raggiungiamo Giustino, il borgo natale del vescovo Tisi e, all'uscita della messa domenicale del paese, incontriamo Italo, coetaneo di don Ivan. "È una persona semplicissima - ci conferma anche lui - che appena era libero veniva a dire messa a Sant'Antonio, qui vicino. Gli impegni erano tanti ma è rimasto sempre con i piedi per terra e in gamba, semplice come dovrebbero essere tutti i nostri pastori". Arriviamo all'ultima tappa del nostro viaggio trentino, Rovereto, dove incontriamo fra **Nicola Riccadona**, francescano conventuale e parroco di San Giovanni Battista, una delle sei comunità delle quali don Ivan era moderatore pastorale. "Qui è arrivato due anni fa, in piena pandemia - ci spiega fra Nicola -, momento molto difficile per noi preti perché spesso non sapevamo dove mettere le mani. Una nomina per certi versi anche sofferta, perché questa città di 45 mila abitanti è il secondo centro diocesano dopo Trento. Con lui ci siamo detti 'Lasciamo stare i grandi piani e i grandi progetti e andiamo

### In arrivo dal Trentino

Saranno almeno 120 i fedeli trentini che scenderanno a Perugia per l'ordinazione episcopale di don Ivan Maffeis. Due pullman sono in partenza sabato da Pinzolo, paese natale di don Ivan, e dalla città di Rovereto, dove il vescovo nominato è stato parroco nell'ultimo periodo. L'arcidiocesi di Trento sarà inoltre rappresentata da una delegazione guidata da mons. **Lauro Tisi** e composta da una quindicina di persone: i più stretti collaboratori del vescovo (Consiglio episcopale e Consiglio di curia), alcuni preti che sono stati a più stretto contatto con don Ivan e alcuni laici, tra i quali rappresentanti dei media diocesani. Altri fedeli provenienti dal Trentino si uniranno in modo autonomo alla festa. Il vescovo Tisi recherà in dono una teca con reliquie del patrono san Vigilio e dei santi Sisinio, Martirio e Alessandro, tre evangelizzatori cappadoci giunti in Trentino sul finire del IV secolo (inviati dal vescovo di Milano sant'Ambrogio). Trovarono il martirio in Val di Non nel 397 d.C. e per questo sono venerati come patroni insieme a Vigilio, terzo vescovo della Chiesa trentina. L'ordinazione, anche grazie al dono delle reliquie, contribuisce a stabilire, di fatto, una sorta di gemellaggio con la Chiesa di Perugia-Città della Pieve.

avanti passo passo con quello che sentiamo dalla gente e dagli altri preti". Un lavoro molto complesso e poter incontrare la gente in ogni luogo è stata la sua carta vincente. E senz'altro una delle caratteristiche più importanti di don Ivan: incontrarsi con tutti, senza paura e con molta serenità, guardando negli occhi le persone".  
**Daniele Morini  
Riccardo Liguori**

**Cristian Maffeis** è uno dei fratelli di don Ivan. Opera nel mondo della ristorazione, motivo per cui ha lavorato come cuoco in vari luoghi d'Italia e del mondo, tra i quali l'Umbria. Da circa cinque anni, con la moglie Cinzia (con l'aiuto stagionale dei figli) gestisce la "Locanda Ridevert" in Val Rendena. Ospita in particolare i ciclisti che attraversano la zona e chi fa pesca sportiva sui fiumi e torrenti dei dintorni. "I nostri genitori - racconta - si sono conosciuti a Pinzolo, si sono sposati e hanno creato una famiglia numerosa. Il primo figlio è Ivan, nato nel '65, poi altri sette. Il secondo è Sergio, fa il falegname; Marco, che è venuto a mancare una decina di anni fa per un incidente sul lavoro, poi sono arrivato io. E di seguito tre sorelle: Nadia, poi Lara, infermiera, ed Elena che fa l'insegnante. Nonostante i vari mestieri che ci hanno portato anche lontano,

## Parla il fratello Cristian, sempre attivo come ristoratore... e turista Da molto tempo l'Umbria era nel cuore della famiglia Maffeis



Cristian, fratello di don Ivan

come gli studi di Ivan e il mio lavoro, ci siamo sempre trovati in famiglia. Abbiamo cercato di fissare degli appuntamenti, non solo per momenti difficili o di lutto - come per la mamma -, ma anche solo per il piacere di stare insieme". Quanto a don Ivan, "per tutti noi è stato sempre un punto di riferimento, a volte anche

con una telefonata, un consiglio, e non solo perché era il fratello maggiore, ma per la sua disponibilità e la sua estrema capacità di ascolto. Sa rispettare le scelte anche quando magari può non condividerle". Tant'è vero che "la sua mancanza dalla nostra valle per i dieci anni in cui è vissuto a Roma si è sentita relativamente, comunque ha sempre cercato - e ottenuto, chiedendo ai suoi superiori - uno spazio per rientrare in paese". Durante la permanenza come parroco a Rovereto "era completamente assorbito dagli impegni, perché il territorio era comunque molto grande, tanti paesi sono stati accorpati. Quindi spesso, anche se prendeva

impegni per vederci insieme, poi doveva disdirli e rimandare". E ora, la novità del trasferimento a Perugia. Commenta Cristian: "E adesso è il contrario. Dopo la notizia della nomina a vescovo, abbiamo detto: adesso saremo noi a venire a trovarlo! C'è il desiderio di visitare la città in cui andrà, venire in Umbria con l'occasione e il piacere di incontrarlo. Con esperienze prima in Toscana e poi in Umbria, io stesso ho lavorato vicino Perugia, avendo così la possibilità e apprezzare tantissimo l'Umbria. Forse all'estero è meno famosa della Toscana, ma sicuramente non da meno, con borghi secondo me straordinari e una storia incredibile. Quindi sono stato

felicissimo quando è arrivata la notizia della nomina in questa città piena di fede, storia e cultura. Le verdi colline dell'Umbria non hanno nulla da invidiare alle nostre montagne, un contesto diverso ma sempre piacevole. Con Ivan e due suoi compagni di studi avevamo fatto un viaggio ad Assisi e Porziuncola. Sono rimasto affascinato, soprattutto da alcuni angoli forse più nascosti come l'Eremo delle carceri, dove sono tornato anche in seguito. A Santa Maria degli Angeli abbiamo voluto lasciare un segno a ricordo di nostro fratello Marco, sostenendo il restauro di una panca, che oggi porta il suo nome". Per concludere: "Saremo tutti a Perugia. Siamo una famiglia numerosa, con parecchi nipoti, so che da Pinzolo hanno organizzato due pullman, e anche da Rovereto. Quindi l'11 settembre saremo tutti nella cattedrale di San Lorenzo, e sarà una grande festa!".  
**D. M. - R. L.**

30  FONDAZIONE  
PERUGIA

1992 - 2022

Idee, energie, azioni

# PER TUTTI. PER TE.

**La Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia diventa Fondazione Perugia.**

Cambia il nome ma lo spirito è sempre lo stesso: da trent'anni accompagniamo il territorio sostenendo organizzazioni, istituzioni, associazioni e cittadini che hanno a cuore, come noi, la crescita e il benessere della nostra comunità. Scopri i progetti, le attività, i bandi e raccontaci le tue idee.

**Insieme, le metteremo al servizio del bene comune.**



FONDAZIONE  
PERUGIA



La cattedrale di San Lorenzo a Perugia con in primo piano la Fontana maggiore



La concattedrale dei Santi Gervasio e Protasio a Città della Pieve

**A** Perugia la comunità cristiana nasce nei primi secoli. Episcopato e martirio coincidono nei patroni san Costanzo (II secolo) e sant'Ercolano, *defensor civitatis* nel VI secolo durante l'assedio dei goti. La *ecclesia Perusina* emerge nelle fonti, seppur frammentarie, con relativa continuità. È attestata la presenza dei vescovi a Concili e Sinodi romani. Si delinea interazione tra l'autorità vescovile e quelle laiche, in particolare quando Perugia, dopo la guerra greco-gotica, entra nell'area bizantina. In età feudo-signorile, il vescovo resta figura di riferimento. Nel 1036 è attestato il Capitolo della cattedrale (già ben consolidato), con il vescovo Andrea e l'arciprete Leone Bovo. Con il vescovo Giovanni (primi anni del Duecento) si ha la prova di Sinodi tenuti in diocesi regolarmente. S'infoltiscono Ordini religiosi e movimenti pauperistici; emergono vescovi promotori di una riforma dal di dentro.

**Tra luci e ombre**

Nella ricca stagione comunale Perugia ospita pontefici ed è sede di Conclavi. Una storia, tuttavia, di luci e ombre. A inizio Trecento, Bulgaro Montemelini promulga ulteriori riforme e fonda ufficialmente l'ospedale di Santa Maria della Misericordia, gestito dalla confraternita omonima di chierici e laici, che già si adoperava in soccorso dei derelitti. Il giovane Andrea Bontempi (vescovo nel 1354-1390) fu forse il primo cardinale di Perugia. Stimato mediatore tra Comune e Santa Sede, si recò ad Avignone per rallentare l'attrito che si profilava, ma che sarebbe durato per secoli; così come il dominio politico dei Papi, rispetto al quale però l'istituzione vescovile

**DIOCESI. La storia dalle origini al presente**

# Chiesa sempre in (ri)forma

**La presenza cristiana è attestata fin dai primissimi secoli d.C. La fusione con la diocesi pievese. I personaggi e gli eventi che più hanno segnato la storia del territorio**

tendeva ad assumere posizioni distinte e, a fasi alterne, sempre più pastorali. La seconda metà del Quattrocento registra in tal senso le figure di Andrea Giovanni Baglioni e, subito dopo, Iacopo e Dionigi Vannucci (zio e nipote).

**Apri il Seminario**

Tra Medioevo e Riforma è in piena fioritura il fenomeno confraternale laicali, a fini caritativi e devozionali. Nasce dalla base pure il Seminario vescovile (forse prima della conclusione del Concilio di Trento), ratificato nel 1564 dal vescovo cardinale Fulvio della Corgna. Sarà Napoleone Comitoli, vescovo dal 1591 alla morte (1624) in concetto di santità, il più longevo attuatore della riforma cattolica, sulla scia del

Concilio e dell'episcopato milanese di san Carlo Borromeo. Molto amato, sin dall'ingresso scelse uno stile di evangelica sobrietà, che ereditò da alcuni predecessori, come il domenicano Vincenzo Ercolani (vescovo dal 1579 alla morte nel 1586). Dal 1564 la serie delle visite pastorali è continua. Nel Seicento vi è una sequenza di vescovi di nobili famiglie perugine. Nel 1701, arriva dal "vivaio" bolognese Antonio Felice Marsili, cattolico galileiano, autore di saggi naturalistici. A fine secolo, l'ascolano Alessandro Maria Odoardi sceglie di restare a Perugia durante la crisi francese. A inizio Ottocento il ternano Carlo Filesio Cittadini, in sei minuziose visite all'intera diocesi, constata il degrado di chiese e comunità e stimola popolazione e Curia a una ricostruzione morale e materiale.

**Papa Leone XIII**

La sua eredità è raccolta dal successore Gioacchino Pecci (dal 1878, papa Leone XIII), cui si ascrive una rinnovata cura nella formazione dei chierici, per dialogare con un mondo in profonda trasformazione. È papa Leone nel 1882 a conferire a Perugia il titolo arcivescovile; Paolo VI la dichiarerà

sede metropolitana. Le due guerre mondiali vedono le comunità perugine in prima linea nell'aiuto ai derelitti e agli emarginati.

**L'epoca del Concilio**

La ricomposizione del solco secolare tra città e papato culmina nella visita di san Giovanni Paolo II (1986). Coincide con l'importante episcopato (1982-1988) di Cesare Pagani, in piena attuazione del Vaticano II, con priorità ai temi sociali e al laicato. Il processo prosegue con il successore Ennio Antonelli (1988-1995), che lascia la diocesi per la Cei come segretario generale, allargando all'intera Chiesa italiana il "progetto culturale" tuttora in attuazione. Dal 1986 Perugia è unita a Città della Pieve (diocesi creata da Clemente VIII nel 1600), assumendone il patronato dei santi Gervasio e Protasio, martiri dei primi secoli, cui è intitolata la concattedrale.

L'antica *Castrum Plebis* vanta una storia illustre; molti suoi studiosi furono vescovi e canonici. La città diede i natali a Pietro Vannucci, detto il Perugino. L'arcidiocesi è oggi Perugia-Città della Pieve.

**Da Chiaretti a oggi**

Con Giuseppe Chiaretti, arcivescovo dal 1995 al 2009 (scomparso nel 2021), ha ricevuto un forte impulso di crescita culturale, ecumenica e caritativa. A tali eredità ha conferito un respiro internazionale Gualtiero Bassetti, subentrato nel 2009, creato cardinale nel 2014, presidente della Conferenza episcopale italiana dal 2017 al maggio 2022. Compiuti i termini del suo mandato e divenuto arcivescovo emerito, il Santo Padre Francesco ha nominato il successore nella persona di don Ivan Maffei.

Isabella Farinelli



Proteggiamo il futuro. L'unica azienda in Italia con **STAMPA ANTIBATTERICA / ANTIFUNGINA** certificata con analisi di laboratorio.



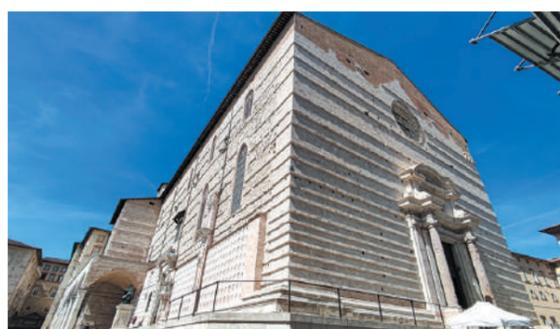
Graphicmasters offre un sistema di stampa sicuro e certificato capace di abbattere la carica batterica, le particelle infettive e alcuni tra i principali agenti microbici e fungini.

HappyTouch è il nuovo sistema di stampa antibatterica e antifungina sviluppato in collaborazione con laboratori di analisi certificati che garantisce massima sicurezza e salubrità al mondo della stampa.



Graphicmasters Srl +39 075 5271355  
V. A. Manna, 89/1/2/7 - 06132  
Sant'Andrea delle Fratte (PG) [www.graphicmasters.it](http://www.graphicmasters.it)

Nelle foto sotto l'abbazia di Monte Corona. Da sinistra a destra l'interno della chiesa del complesso interparrocchiale di Prepo, la mensa "don Gualtiero", Palazzo dei Priori e la cattedrale di Perugia



L'11 settembre l'ingresso in diocesi di don Ivan Maffeis

## I cinque luoghi di incontro del Pastore con il nuovo gregge

**L'**ingresso di un nuovo Pastore è sempre un evento di grande rilevanza non solo ecclesiale. Nel caso di don Maffeis, proveniente dal clero di Trento, lo è ancor di più nel ricevere l'ordinazione episcopale nello stesso giorno dell'inizio del suo ministero pastorale e avviene nel giorno della vigilia della festa liturgica del Santo Nome di Maria, che la Chiesa celebra il 12 settembre, e a Perugia è tradizione celebrare la festa della Madonna delle Grazie, compatrona dell'Archidiocesi, la cui effigie, dipinta su una delle colonne della cattedrale da un allievo del Perugino, è molto venerata.

I "segni" dell'incontro, evidenziati da mons. Salvi nel corso della conferenza stampa di presentazione, si identificano con i quattro luoghi di incontro del nuovo Pastore con il gregge a lui affidato da papa Francesco, che sono "segni" della vitalità civile e religiosa della comunità perugina, che l'arcivescovo eletto conoscerà **domenica 11 settembre**: parrocchia, giovani, carità, istituzioni.

**A Monte Corona.** Don Maffeis farà ingresso nel territorio diocesano alle **ore 10**, sostando, come è tradizione, nella prima parrocchia che incontra nel percorso verso la chiesa cattedrale, Monte Corona, nel comune di Umbertide. Visiterà e si raccoglierà in preghiera nell'abbazia-basilica minore di San Salvatore, antico insediamento benedettino risalente all'XI secolo. La visita è anche un rendere omaggio non solo alla comunità parrocchiale, ma al monachesimo benedettino e al vasto patrimonio storico-artistico e culturale che vanta l'Archidiocesi di Perugia-Città della Pieve, ad iniziare dall'abbazia di Monte Corona. Si tratta di uno dei complessi monumentali più significativi della Chiesa locale, dalle profonde radici storiche, simbolo della spiritualità monastica che ha caratterizzato per secoli la fede di questa terra.

**A Prepo.** Dopo Monte Corona l'arcivescovo eletto raggiungerà, alle **ore 11**, il complesso interparrocchiale d'unità pastorale "San Giovanni Paolo II" di Prepo-Ponte della Pietra-San Faustino di Perugia, dove incontrerà una folta rappresentanza di studenti universitari e del mondo giovanile di parrocchie, oratori e associazioni e movimenti laicali. A Prepo si trova la chiesa più "giovane" dell'Archidiocesi, consecrata quattro mesi fa, punto di riferimento anche sociale per un quartiere periferico in costante espansione, con non pochi problemi di integrazione, e dove sorgono diverse

Prima dell'arrivo nella cattedrale di Perugia per la celebrazione, prevista alle **ore 16**, don Maffeis farà tappa a Monte Corona, al complesso interparrocchiale di Prepo, al Villaggio della carità "Sorella Provvidenza" e in piazza IV Novembre

importanti realtà produttive che hanno vissuto momenti di crisi.

**Al Villaggio della Carità.** Terminato l'incontro con i giovani, don Maffeis arriverà, alle **ore 12**, al "Villaggio della Carità - Sorella Provvidenza", sede anche della Caritas diocesana e di alcune opere-segno quali il Centro di ascolto diocesano, l'emporio della solidarietà "Tabgha", il consultorio medico e la mensa "Don Gualtiero". È il "cuore pulsante" della carità della Chiesa diocesana. Dopo l'incontro con i volontari e gli ospiti del Villaggio, famiglie in gravi difficoltà a seguito della perdita del lavoro e della casa e mamme con bambini in fuga dall'Ucraina, l'arcivescovo eletto pranzerà con loro alla mensa "Don Gualtiero".

**In Piazza IV Novembre.** L'esperienza del "Villaggio della Carità" accompagnerà don Maffeis verso l'abbraccio simbolico con i tanti fedeli che giungeranno anche dal Trentino, sua terra di origine, in attesa di incontrarlo,

alle **ore 15**, in Piazza IV Novembre dove sarà salutato dai rappresentanti delle Istituzioni civili del capoluogo umbro sulla gradinata del palazzo comunale dei Priori. È la prima volta che un Pastore, nel giorno della presa di possesso dell'Archidiocesi, viene accolto in quel luogo del massimo consesso civico cittadino (ai suoi predecessori gli sono stati rivolti gli indirizzi di saluto da parte delle autorità civili sulla gradinata della cattedrale). Anche questo è un segno che testimonia "quell'armonia perugina tra la compagine ecclesiale e quella civica, e tra coloro che ne esercitano le responsabilità", evidenziata dal cardinale Gualtiero Bassetti in occasione del conferimento alla sua persona della cittadinanza onoraria da parte del Comune di Perugia. L'incontro-saluto con le Istituzioni civili suggella il legame tra la Perugia laica e quella religiosa, legame il cui simbolo visivo è nelle opere scultoree della splendida Fontana Maggiore che da quasi 750 anni fa da "ponte" tra la cattedrale di San Lorenzo e il palazzo comunale dei Priori.

**In San Lorenzo.** Terminato l'incontro con le autorità civili, l'arcivescovo eletto farà ingresso nella cattedrale di San Lorenzo dal portone di piazza IV Novembre. Dopo aver reso omaggio alla reliquia del sant'Anello (esposta dal mattino alla venerazione dei fedeli) e all'effigie della Madonna delle Grazie, si raccoglierà in preghiera nella cappella del Santissimo Sacramento. La celebrazione eucaristica, in programma alle **ore 16**, sarà preceduta dalla processione dei concelebranti insieme l'ordinando presule in piazza IV Novembre, snodandosi dal chiostro di San Lorenzo alla cattedrale facendo ingresso dal portone principale di piazza Danti. L'ordinazione episcopale e la contestuale presa di possesso avverranno durante la celebrazione con la presentazione e gli impegni dell'arcivescovo eletto che a seguire si distenderà a terra, davanti all'altare, al canto delle Litanie dei Santi, a cui seguirà l'imposizione sul suo capo delle mani dei consacranti e degli altri vescovi concelebranti e la recita della preghiera di ordinazione. Seguiranno i "riti esplicativi" dell'unzione crismale, della consegna del libro dei Vangeli, dell'anello, della mitra e del pastorale, l'insediamento e l'abbraccio di pace. **Presiederà il rito il cardinale Bassetti.** Il rito sarà presieduto dal cardinale Gualtiero Bassetti, con-consacranti mons. Lauro Tisi, arcivescovo di Trento, e mons. Marco Salvi, vescovo ed amministratore diocesano, e concele-

branti numerosi arcivescovi e vescovi, sacerdoti diocesani e religiosi e diaconi. Il servizio liturgico verrà svolto dai seminaristi. Saranno presenti i rappresentanti delle istituzioni civili umbre e trentine con i gonfaloni di diversi comuni. La celebrazione si concluderà con la recita della preghiera affidamento della comunità diocesana alla protezione della Madonna delle Grazie da parte del nuovo arcivescovo, scritta dal suo predecessore, il cardinale Gioacchino Pecci, poi asceso al Soglio pontificio con il nome di Leone XIII.

**In dono le reliquie di santi trentini.** L'arcivescovo mons. Tisi, al termine della celebrazione, donerà al confratello mons. Maffeis le reliquie del vescovo patrono di Trento, Vigilio, e dei santi martiri Sisinio, Martirio ed Alessandro: tre giovani cappadoci che sant'Ambrogio aveva inviato come collaboratori nell'evangelizzazione al vescovo Vigilio e che trovarono il martirio nel 397 in Trentino. Si tratta di un segno molto forte, sapendo quanto la Chiesa di Trento è legata alla memoria di questi santi e vuol essere anche un segno di gemellaggio tra la Chiesa di Trento e quella di Perugia-Città della Pieve, fondato sulla testimonianza della fede.

**I doni delle cappellanerie estere.** Al momento dell'offerta verranno portati in dono dalle cappellanerie estere presenti nell'Archidiocesi (anglofona, francofona, romena, sud americana, ucraina...) dei prodotti tipici, segno di un legame fruttuoso con la comunità che accoglie tanti cittadini esteri provenienti da diversi Paesi del mondo.

**Attesi fedeli dalla diocesi perugino-pievese e trentina.** Sono attesi numerosi fedeli sia perugino-pievese che di una significativa delegazione trentina. Quest'ultimi desiderosi di accompagnare il loro amico e sacerdote di una vita, per tanti di loro semplicemente "il don Ivan delle nostre valli". Inoltre ci sarà una nutrita rappresentanza di collaboratori laici della Cei di cui l'arcivescovo eletto Maffeis è stato fino al 2020 sottosegretario. I fedeli che non riusciranno ad accedere in cattedrale potranno seguire la celebrazione in piazza IV Novembre, dove sarà allestito un maxischermo, e nella Sala dei Notari del Palazzo dei Priori, gentilmente concessa dal Comune. Complessivamente saranno allestiti più di mille posti a sedere nel rispetto delle vigenti norme anti-Covid.

**Riccardo Liguori**

### Come partecipare attraverso i media

La giornata di ingresso dell'arcivescovo Maffeis nella sua nuova comunità sarà seguita dai nostri mezzi di comunicazione e rilanciata anche da altri media regionali in Umbria e in Trentino. Sarà possibile seguire le varie tappe di don Ivan sul sito [www.lavoce.it](http://www.lavoce.it), sul canale Youtube [LaVocePg](https://www.youtube.com/LaVocePg), sulle pagine Facebook de [La Voce](https://www.facebook.com/LaVoce) e di [Umbria Radio InBlu](https://www.facebook.com/UmbriaRadioInBlu). In particolare, la diretta dei saluti istituzionali e della celebrazione di consacrazione inizierà intorno alle ore 14.45 per concludersi a fine messa, trasmessa in etere anche da [Umbria Radio](https://www.facebook.com/UmbriaRadio) e [Umbria Tv](https://www.facebook.com/UmbriaTv). In Trentino l'ordinazione sarà rilanciata dal portale della diocesi, sulla pagina Facebook del settimanale [Vita Trentina](https://www.facebook.com/VitaTrentina) e sulle televisioni [Telepace Trento](https://www.facebook.com/TelepaceTrento) e [Rtrr](https://www.facebook.com/Rtrr).

*Don Ivan Maffei sarà ordinato nella cattedrale di San Lorenzo a Perugia*

**L**a ordinazione episcopale e l'inizio del ministero pastorale di un nuovo vescovo in una Chiesa locale, è un fatto ecclesiale di straordinaria rilevanza.

Questo, non tanto perché un presbitero è giudicato degno di assumere il ministero episcopale, quasi fosse un riconoscimento delle personali capacità e una promozione in seno alla gerarchia della Chiesa, ma perché a tutto il popolo di Dio presente in una determinata diocesi viene donato il proprio pastore.

Ancor più, per usare la metafora del corpo con cui l'apostolo Paolo descrive la Chiesa, i vescovi si possono considerare quelle "giunture e legami" da cui il corpo riceve "sostentamento e coesione... realizzando così la crescita secondo il volere di Dio" (Col 2, 19), attraverso la missione di predicare il Vangelo, di santificare i credenti mediante i sacramenti, di guidare il popolo di Dio nel pellegrinaggio terreno.

**Non privilegio ma servizio**

Dunque nulla a che fare con il privilegio ma piuttosto con il servizio per l'edificazione del "corpo di Cristo". Così come ogni ministero ordinato o battesimale nella Chiesa.

Difatti, questa missione che Cristo affidò agli Apostoli perdura ininterrottamente nel tempo attraverso i loro successori, cioè l'"ordine" dei vescovi presieduto dal successore di Pietro, il Romano Pontefice, pastore di tutto il gregge.

E questa missione si concretizza anzitutto, nella predicazione del Vangelo al popolo a loro affidato; poi, nella celebrazione dei sacramenti per la santificazione dei fedeli; infine, nell'esercizio di governo per edificare il "gregge" (il popolo di Dio) nelle verità e nella santità.



Il momento della imposizione delle mani nel Rito di ordinazione episcopale

Il Rito liturgico, nei suoi vari momenti, esprime l'essenza del servizio del Vescovo nei confronti del Popolo che gli è affidato

tico della fede, ad imitazione di Cristo Maestro. Infine, con l'abbraccio e il bacio di pace che l'ordinato riceve dal vescovo ordinante e da tutti gli altri vescovi, si pone quasi il sigillo alla sua aggregazione al collegio dei vescovi.

**La celebrazione prosegue con il nuovo vescovo**

La celebrazione, poi, continua come di consueto e, se l'ordinazione avviene nella diocesi affidata al vescovo ordinato - ed è il caso del vescovo Ivan Maffei - , sarà egli stesso a presiedere la concelebrazione della liturgia eucaristica, offrendo così il simbolo della carità e dell'unità del corpo ecclesiale che è chiamato a custodire.

**L'inizio del Ministero e la lettura della Bolla papale**

Con la liturgia di ordinazione, inoltre, sempre se celebrata nella chiesa cattedrale della diocesi affidata al nuovo vescovo, si compie l'atto canonico di inizio del ministero nella Chiesa locale leggendo, prima dell'omelia, la Lettera Apostolica con il mandato del Papa e, come già detto, facendo insediare l'ordinato sulla cattedra episcopale.

Con tale atto viene ad aggiungersi il requisito giuridico della presa di possesso.

A partire da questo momento il vescovo assume il governo della diocesi a tutti gli effetti, esercitando il suo ministero secondo quanto disposto dal Codice di Diritto Canonico il quale ai canoni 381-402 sottolinea che il vescovo diocesano con sollecitudine deve curare la Chiesa locale, facendo attenzione a tutte le membra del corpo ecclesiale, ma pure verso i lontani, nei confronti di coloro che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica, e considerando affidati a sé anche i non battezzati.

Don Francesco Verzini

# Rito di ordinazione: cosa si fa e perché

Don Ivan nello stesso giorno riceve l'ordinazione episcopale e prende "possesso canonico" della diocesi che gli è affidata diventando a tutti gli effetti, da subito, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve

**Il rito liturgico**

La liturgia di ordinazione indica, attraverso i riti e le preghiere, proprio questa identità dell'episcopato.

Nel Rito di ordinazione il vescovo eletto, come da antica tradizione, dopo l'omelia viene interrogato pubblicamente sulla volontà di esercitare il proprio ministero di maestro, pastore, padre e sacerdote, in comunione con il collegio episcopale e con il Papa ed in collaborazione con i presbiteri e i diaconi.

Dopo aver invocato la grazia divina attraverso le *litanie dei santi*, durante le quali l'eletto si prostra a terra, con

l'imposizione delle mani da parte dei vescovi e la preghiera di ordinazione, viene conferito all'eletto il dono dello Spirito Santo perché diventi vescovo e compia, "irreprensibilmente" - come recita la prece - il suo ministero.

Seguono, poi, i riti esplicativi, che completano il rito di ordinazione sottolineando e descrivendo simbolicamente ciò che è già avvenuto.

Primo tra i riti esplicativi è l'unzione del capo dell'ordinato con l'olio del Crisma, per significare la sua particolare partecipazione al sacerdozio di Cristo. Sgue la consegna del libro dei Vangeli, per esprimere il suo instancabile impegno nell'annuncio; l'anello, con il quale è significata la fedeltà alla Chiesa, sposa di Dio; la mitria, espressione dell'impegno alla santità, ed il pastorale, manifestazione del ruolo di guida e di pastore della Chiesa che gli viene affidata.

Sarà, quindi, invitato a sedersi sulla cattedra, in qualità di maestro auten-



frantoio BERTI  
Perugia

AZIENDA AGRICOLA      FATTORIA DIDATTICA

**AZIENDA AGRICOLA e FRANTOIO BERTI**  
Via Trasimeno Ovest, 173 - 06132 OLMO - PERUGIA - ITALIA  
Tel. +39 335 7755837 - [www.facebook.com/frantoioberti](http://www.facebook.com/frantoioberti)

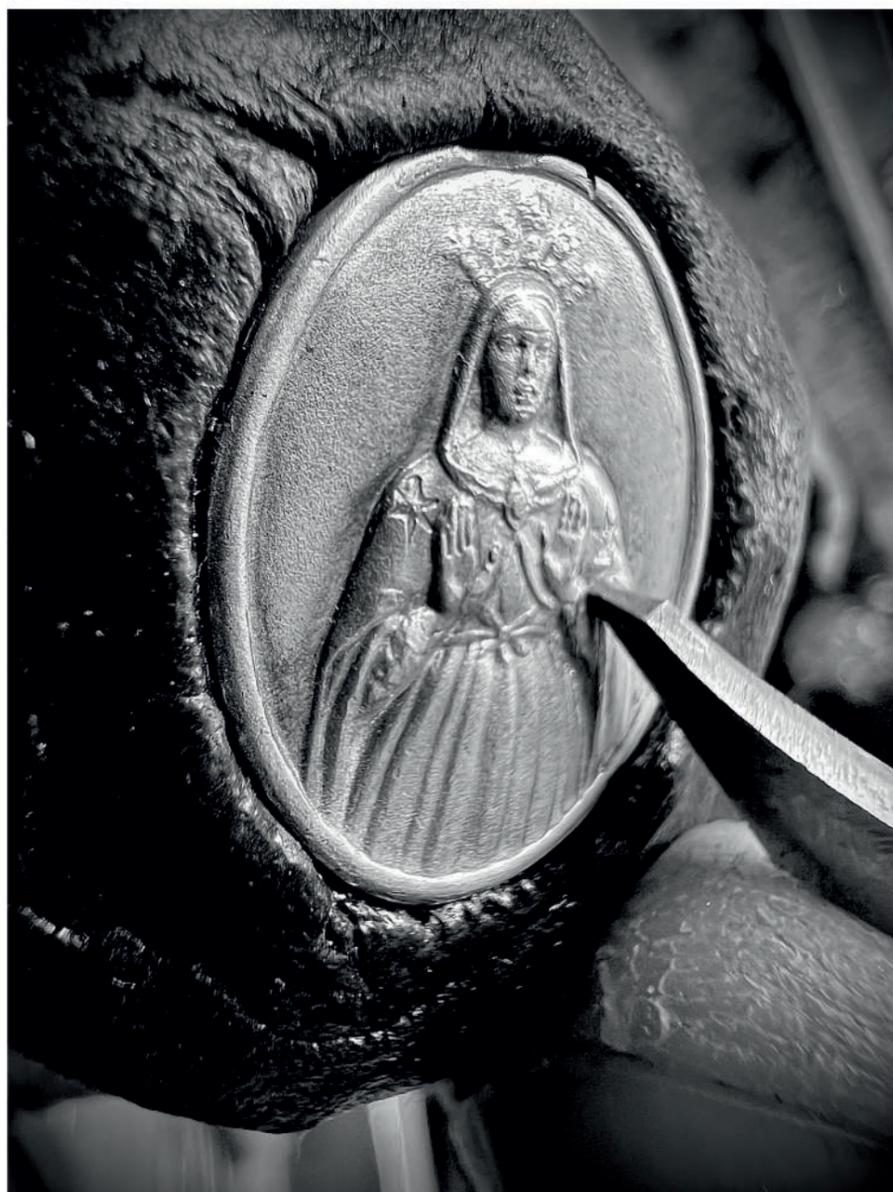
**L'Azienda Agricola e il Frantoio Berti proseguono gli investimenti in nuovi impianti di Uliveti Bio, Virus Free e nuovi macchinari a tecnologia elevata per garantire l'estrazione attenta e dettagliata di Olio EVO di qualità a alto valore nutraceutico.**




**La Fattoria Didattica e il Punto Vendita "Campagna Amica" della Società Agricola Berti sono disponibili a accogliere visite guidate, degustazioni e clienti. Spedizioni e consegne a domicilio.**

# MAURIZIO TINI

*Orafi in Perugia dal 1981*



## *Madonna delle Grazie*

*la bellezza del passato attraverso il riflesso della nostra modernità.*

*Scuola del Perugino e dei suoi artisti, che in devozione a Maria hanno offerto alla città di Perugia un meraviglioso affresco conservato ancora oggi nella Cattedrale di San Lorenzo. Il forte legame con questa immagine ci ha permesso di costruire un piccolo gioiello cesellato a mano. La medaglia è come incastonata nel metallo e nel tempo in una cornice finemente lavorata in stile rinascimentale. Omaggio a una delle meraviglie della nostra città.*

*Un saluto e un grazie speciale al nostro Cardinale Gualtiero Bassetti  
e un benvenuto al nuovo Pastore Don Ivan Maffeis*

## DIOCESI. Intervista a mons. Salvi, che è il “ponte” della Chiesa perugino-pievese dall’epoca Bassetti all’oggi

In attesa dell’arrivo del nuovo arcivescovo, chiediamo qualche impressione e qualche confidenza al vescovo che ha affiancato per anni Bassetti (anche quando non era ancora cardinale, ad Arezzo) e lo ha sostituito in questo ultimo periodo a Perugia, mons. Marco Salvi. “Ho fatto molta fatica – confessa – ad accogliere l’invito all’episcopato: ormai avevo una certa età, le parrocchie di Anghiari in cui stavo funzionavano bene. Mi ero, come dire, accasato bene. Fu quindi un fulmine a ciel sereno la proposta che mi venne fatta, e con molta fatica ho lasciato la parrocchia accogliendo l’invito del Papa. Dopo tre anni, posso dire che ho fatto bene ad accettare, perché è stata un’esperienza bella, ricca, capace di introdurmi in maniera nuova nella vita. Mi ha rimesso in discussione come persona, soprattutto per la mia fede. Ho fatto esperienze belle, ho incontrato persone umanamente belle, e per questo non posso fare altro che ringraziare anche il card. Bassetti per avermi dato questa possibilità in più a Perugia”.

**In concreto, come ha trascorso questi anni in diocesi?**  
 “Il card. Bassetti era spesso assente per il compito che aveva come presidente della Cei... però è stato sempre presente lo stesso. Il mio compito, prima di tutto, era di stare vicino ai preti: ho cercato di essere più vicino, di ascoltare, coinvolgermi nella vita delle parrocchie. Andavo anche all’improvviso a celebrare la domenica nelle parrocchie, anche piccole, per capire, per conoscere. Mi sono lasciato coinvolgere nel piano pastorale con le tante iniziative, cercando però anche di introdurre novità, come la valorizzazione dei beni culturali. Vedo infatti in questo ambito la possibilità di una ripresa di testimonianza verso la società da parte della Chiesa, che ha delle



L’annuncio della nomina di Maffei a Perugia, a destra mons. Salvi nell’intervista



incrementata”.

**Del resto, l’esempio ci arriva direttamente dalla terra di origine di don Ivan, dove in una Regione si sono due diocesi che corrispondono alle Province, per oltre un milione di abitanti, e sono Chiese vive.**

“Noi in tutta la Regione siamo a 800 mila persone e ci sono di fatto otto diocesi... diciamo, sei vescovi e otto diocesi. Una popolazione che praticamente corrisponde a un quartiere di Roma. Questo deve far pensare: forse non serve solo una riorganizzazione episcopale o delle Curie, ma occorre un ripensamento. La nostra Chiesa deve cominciare a pensare a nuove forme di evangelizzazione, di presenza sul territorio; forme che non siano semplicemente qualcosa di formale. Ci aspetta un bel cammino come Chiesa umbra”.

**In tanti si chiedono che cosa succederà al vescovo Marco. Se può dire qualcosa, certo, senza violare il segreto pontificio...**

“Non c’è nessun segreto che possa violare, perché neppure io so cosa farò, lo dico con molta tranquillità. Nel senso che mi è stato prospettato per il momento di rimanere qui come vescovo amministratore, e aiutare i primi passi del vescovo Maffei. Poi aspettiamo. Questa precarietà mi fa bene, fa bene anche umanamente, perché uno prima di tutto ha scelto di essere di Cristo, non di esercitare un ruolo, una funzione sia come parroco sia come vescovo. Questo mi inserisce in una situazione di precarietà che appartiene anche al momento storico. Fa emergere che, insomma, devi essere affezionato a Cristo a prescindere da quello che vivi o dalle circostanze in cui ti trovi. Quindi ho questa tranquillità... sono più preoccupati quelli intorno a me! Questo lo posso dire, per il resto non so ancora niente”.

Daniele Morini

## “La mia bella esperienza qui”

*Conosceva da molti anni “don Ivan”. Lo descrive come un “prete di montagna” risoluto nel prendere le decisioni. E questo farà del bene*

risorse stupende dal punto di vista artistico, ma poco valorizzate. Ecco, è stata un’esperienza molto positiva... che non è detto che lasci, perché sono ancora incardinato in questa diocesi. Ora vediamo che cosa decideranno il Santo Padre e il nunzio apostolico”.

**Conosceva già da prima don Ivan Maffei. Che vescovo sarà?**

“Ho conosciuto don Ivan quando era sottosegretario alla Cei. È venuto diverse volte anche a Perugia. Da una conoscenza fatta a pranzo o nelle piccole chiacchierate, mi sembra molto empatico, entra bene in rapporto con le persone, ma in lui ho anche visto, da buon torentino, caratteristiche non dico spigolose, dico decise, come può essere per un uomo di montagna, con la sua

perentorietà nel decidere. Penso che la diocesi di Perugia sia molto fortunata ad avere una persona come lui”.

**Dove sta andando la Chiesa umbra?**

“Oggi la Chiesa umbra sta vivendo un momento particolare perché sta ripensando se stessa. Vedi i convegni che ci sono stati a livello di Assemblea regionale, così come c’è il tentativo di sinergie fra le varie diocesi, sia per gli Istituti diocesani per il sostentamento, sia nella pastorale su alcuni ambiti. Si comincia a capire che certe diocesi non potranno sopravvivere da sole se non entrano dentro un rapporto con altre realtà. Capisco che ognuna abbia le sue caratteristiche, la sua peculiarità, la sua storia la sua pastorale. Però, oggi come oggi, c’è bisogno di trovare una dimensione comune, sinodale, anche a livello diocesano, e ciò vale che anche se tutte le diocesi rimarranno... ma ho visto che la Santa Sede sta cercando di razionalizzare e, molto probabilmente, il loro numero diminuirà ancora. Però questo non toglie che la vita non sia

## ISTITUZIONI. Gli auguri delle Presidenti della Regione e della Provincia Pronte alla collaborazione per il bene di tutte le nostre comunità

Anche le istituzioni accolgono con gioia l’arrivo di mons. Maffei. “Sono veramente molto lieta e, in qualche modo, commossa di accogliere il nuovo arcivescovo – dichiara la presidente regionale **Donatella Tesi**. – So che la terra da cui proviene lo stima molto e lo ha molto amato, e sono voci che mi erano giunte ancor prima della nomina. Sono convinta che il lavoro che ha svolto in quella bellissima Regione potrà svolgerlo anche nella nostra. Anche alcuni dati sono significativi, come il fatto che nello stemma episcopale sia stata inserita l’idea del verde

delle colline umbre, visto che lascia le montagne del Trentino per venire nella nostra Regione. Una Regione che ha una sua ricca tradizione, terra di santi e di grandi testimonianze, da questo punto di vista. Sono convinta che il lavoro che porterà avanti il Vescovo per la comunità regionale, perugino in particolare, sarà molto utile e proficuo, in una scia di continuità con i suoi predecessori, che tanto hanno fatto per l’Umbria. Con questo, voglio anche ringraziarli per tutta l’opera svolta. Sono momenti molto difficili, complicati, per la nostra comunità così come per il Paese. E

soltanto se si fa un lavoro di squadra potremo dare quelle risposte che tutta la comunità umbra si aspetta. Quindi auspico, anzi sono convinta che ci sarà una grande collaborazione nell’interesse generale della nostra comunità regionale”.

La presidente della Provincia di Perugia e sindaca di Assisi, **Stefania Proietti**, da parte sua attende il “momento di festa che il Vescovo ha scelto di iniziare tra la gente, con quattro incontri-segno. Uno riguarda anche noi come istituzioni civili. Incontreremo infatti il nuovo Pastore in piazza IV Novembre a Perugia

l’11 settembre, prima della celebrazione eucaristica. È un gesto molto bello, è un tendere la mano, un po’ sulla scia di quello che il card. Bassetti ha sempre voluto fare con la Provincia e le città dell’Umbria: lavorare insieme al servizio della comunità, Chiesa accanto alle istituzioni civili, accanto ai cittadini. Questo gesto molto bello inaugurerà un percorso, per cui inviteremo anche l’Arcivescovo a venirci a trovare in Provincia. In questa occasione porto personalmente a lui il saluto della Provincia, me come presidente e i dodici consiglieri, ma anche di tutto l’Ente che vive e lavora nella parte



Da sinistra: Stefania Proietti e Donatella Tesi

più centrale della città di Perugia. A questa diocesi, tutta la Provincia guarda con grande attenzione sia per la sua estensione sia per il fatto di essere cardine della vita del territorio. Don Ivan con il suo motto ha voluto darci un altro grande segno: “Cristo in voi”, dalla *Lettera ai Colossesi*, quasi a dare protagonismo anche a noi che lo accogliamo, noi come istituzioni, noi come comunità, per lavorare

insieme al servizio della società. Sempre al servizio, con grande umiltà – citando il nostro san Francesco, che irradia della sua sua luce, dei suoi valori tutta la terra umbra. A don Ivan, che ho avuto modo di conoscere nella mia esperienza da sindaco, auguro buon lavoro! Noi ci siamo, e ci saremo, insieme, al servizio delle nostre comunità. Benvenuto!”.

D. M.